

dell'economia e delle finanze di disporre con propri decreti, entro il 31 dicembre 2011, tenuto anche conto dei provvedimenti di variazione delle tariffe dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati eventualmente intervenuti, l'aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette.

Noi speriamo di realizzare tutte le maggiori entrate sull'altro fronte: potremmo avere alcune felici sorprese dal punto di vista del gettito erariale. Non sono certo entusiasta del fatto che si giochi di più. Ad ogni modo, le previsioni che abbiamo formulato sono prudenziali; speriamo, quindi, che le misure adottate portino al risultato avuto di mira dal legislatore. Se interpretate in maniera corretta, le disposizioni recate dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011 potranno dare un nuovo impulso al settore, potranno rigenerare l'ambiente, consentendoci di ricavare anche di più rispetto a quanto prudenzialmente preventivo.

Sull'altra componente, quella dell'imposta di consumo sulle sigarette, non abbiamo ancora ragionato, anche perché il termine per l'adozione dei decreti ministeriali scadrà il 30 giugno del 2012.

PRESIDENTE. Mi permetto di rilevare, direttore, che non sono chiari gli effetti degli incrementi al 4 e al 4,5 per cento del prelievo erariale unico sulle giocate raccolte con le *videolottery*. A chi saranno applicati?

RAFFAELE FERRARA, Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Oltre agli incrementi cui lei fa riferimento, signor presidente — il 4 per cento dal 1° gennaio 2012 e il 4,5 per cento dal 1° gennaio 2013 —, che riguarderanno il concessionario, ricordo che sarà applicata, a carico dei vincitori, un'addizionale del 6 per cento sulla parte delle vincite eccedente i 500 euro. I sistemi lo consentono.

PRESIDENTE. Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

COSIMO VENTUCCI. È chiaro, direttore, che ciò di cui ci ha parlato è *in fieri*. Ci auguriamo che tutto vada bene, e che anche i concessionari non abbiano a lamentarsi.

Per parte mia, le rinnovo, benché sappia che è pleonastico farlo, l'invito a garantire un colloquio stretto con chi svolge attività industriale nel settore del gioco: senza interlocuzione con gli operatori non si riesce ad avere un'esatta cognizione delle dinamiche interne al comparto, che è necessaria sia per attuare una corretta gestione, sia per garantire i cittadini. Com'è noto, il settore dei giochi involge considerazioni che attengono ai profili non soltanto tributari — segnatamente, gettito e controlli —, ma anche sociologici.

Ciò premesso, rispetto agli altri Paesi, l'Italia è la cenerentola della situazione. Sono rimasto molto colpito nell'apprendere che in Francia ci sono 53 centrali nucleari, che non interessano certo l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, e ben 148 case da gioco (sono di più in Inghilterra e in numero più o meno uguale in Germania). Sconcerta anche constatare — basta leggere l'Allegato 3 al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, che la Camera dovrebbe approvare in via definitiva proprio oggi — che i cittadini hanno speso per il gioco, lo scorso anno, circa 61,5 miliardi di euro e che il settore ha assicurato, nel 2010, entrate erariali complessive pari a circa 9,9 miliardi di euro.

La domanda che desidero porle, direttore, riguarda un comparto che conosco da quando è nato e che, di conseguenza, so essere nato male. Mi riferisco al gioco del Bingo. È nato male, perché si pensava di dover realizzare non sale da gioco, ma salotti, tipo casinò: una scelta poco intelligente, dovuta all'inesperienza. Si voleva operare in grande, ma non ci si rendeva conto che i giocatori non indossano più il *frac*, né vanno nelle sale da gioco a sorvegliare *champagne*.

Attualmente il Bingo di sala sconta una tassazione del 12 per cento, in quanto

l'articolo 12, comma 1, lettera *p-bis*), del decreto-legge n. 39 del 2009 ha disposto in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2010 – il termine è stato successivamente prorogato al 31 dicembre 2011 –, che le somme giocate vengano destinate per almeno il 70 per cento a montepremi, per l'11 per cento a prelievo erariale e per l'1 per cento a compenso dell'affidatario del controllo centralizzato del gioco. Ebbene, se il regime sperimentale non dovesse essere ulteriormente prorogato, si ripristinerebbe l'originaria tassazione del 23,8 per cento, con enormi danni per gli operatori del settore e per i loro dipendenti.

Non credo si possa obiettare che l'aggravio sarebbe compensato dalle *videolottery* installate nelle sale e dalle altre attività in esse svolte: sarebbe come affermare che tutti i bar sono come quello di Piazza Euclide, presso il quale giocano persone facoltose. Poiché non tutti i bar, direttore, sono ubicati ai Parioli, l'obiezione non reggerebbe.

Peraltro, la tassazione del Bingo a distanza è più favorevole di quella cui è assoggettato il Bingo di sala, o fisico. Precisato che non sono un esperto della materia, stamani sono stato avvicinato dal presidente di una delle associazioni dei concessionari, il quale mi ha rappresentato come la spesa gestionale del Bingo *on-line* sia di gran lunga inferiore rispetto a quella del Bingo di sala (ciò consente l'indizione di concorsi a premio che prevedono l'assegnazione ai vincitori di crociere, auto e altri prodotti). La gestione di una sala Bingo comporta l'assunzione di personale, che è estremamente importante tutelare.

Considerato che le è stata attribuita un'ampia delega, direttore, ritiene che debba essere ripristinata la tassazione originaria del 23,8 per cento, ovvero che si possa stabilizzare quella del 12 per cento, già applicata in via sperimentale dal 2009? Stando a quanto mi è stato riferito, un ritorno al passato avrebbe effetti disastrosi per il settore.

ALBERTO FLUVI. Ringrazio il direttore Ferrara per la cortesia e per la

competenza con le quali ogni volta partecipa alle nostre audizioni, ma non vorrei soffermarmi sul provvedimento direttoriale di attuazione dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 138 del 2011, disposizione che abbiamo contestato in radice, in quanto affida al direttore generale dell'AAMS – e penso che egli stesso non ne sia entusiasta – una nuova responsabilità.

Poiché non credo che il Parlamento sia chiamato a esprimersi su un provvedimento del direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, non vorrei, come ho detto, commentarlo. Vedremo come si evolverà la situazione. Certo, se l'obiettivo era quello di fare cassa, di reperire 1,5 miliardi di euro di maggiori entrate nel settore dei giochi, non si poteva fare altro che agire sulla misura del PREU e sulla tassazione delle vincite.

Ciò premesso, è mia opinione che dovremmo svolgere una riflessione di fondo, perché il settore dei giochi merita una maggiore considerazione: anche in un momento di difficoltà come quello che il nostro Paese sta attraversando, non possiamo limitarci a utilizzarlo come una cassa dalla quale prelevare le risorse finanziarie di cui abbiamo bisogno.

A margine dell'audizione, desidero porre una domanda che prende spunto dalla notizia, pubblicata da alcuni giornali in queste ultime settimane, di relativa a due *new entry* nel settore dei giochi: Glaming srl e Poste Mobile Spa, di Poste Italiane Spa.

A proposito di quest'ultima, non le sembra configurabile, direttore, una sorta di conflitto di interessi, dal momento che Poste italiane è interamente di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze? Probabilmente, sotto il profilo formale, la procedura di gara si è svolta correttamente. Tuttavia, l'aggiudicataria di cui stiamo discorrendo non soltanto fa capo a una società di cui è proprietario il Ministero dell'economia e delle finanze, ma può contare su una rete territoriale capillare, quella della società capogruppo, di cui gli altri *competitor* non dispongono. Una perplessità analoga abbiamo espresso,

in altre occasioni, in merito ai servizi bancari e finanziari esercitabili da Bancoposta in concorrenza con le banche.

Per quanto riguarda Glaming srl, di chi è la proprietà della società? Mi risulta che il 70 per cento delle quote appartenga a Mondadori e il 30 per cento a Fun Gaming srl, le cui quote sembrano essere state attribuite in gestione, per il 51 per cento, a una fiduciaria riconducibile al dottor Bassetti e, per il restante 49 per cento, a un'altra fiduciaria. Le domando, quindi, direttore, se non vi sia un problema di trasparenza.

Poiché potrebbe rispondermi che, per quanto attiene al gioco *on-line*, è consentito anche non conoscere gli assetti proprietari delle società aggiudicatrici, le pongo, direttore, una domanda che non riguarda questo aspetto. Secondo lei, il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che sono di fatto proprietari, rispettivamente, del 70 e del 30 per cento della Glaming srl, non sarebbero tenuti, come il Ministero dell'economia e delle finanze, a fare un'operazione di trasparenza e a mettere le carte in tavola?

RAFFAELE FERRARA, *Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Riguardo alla tassazione del Bingo, la riduzione cui lei ha fatto riferimento, onorevole Ventucci, fu proposta dall'Amministrazione proprio in seguito alla consultazione con gli operatori, i quali avevano manifestato alcune esigenze indiscutibili. Il Bingo tradizionale presenta oggettivamente, a differenza di altri settori, un'incidenza significativa di costi operativi e di costi fissi, in particolare per il personale.

Ritenemmo allora, e continuiamo a ritenere oggi, quindi, che esistano ragioni per le quali il regime sperimentale possa essere oggetto, se non altro, di un'ulteriore proroga. In tale contesto, nei limiti in cui sarà possibile farlo, proporremo che sia ridotta, ovvero eliminata, la differenza di trattamento tra il gioco fisico e quello *on-line*, applicando un'aliquota uniforme del 10 per cento.

L'onorevole Fluvi mi ha posto domande alle quali, come direttore generale dell'Amministrazione dei monopoli, non so e non posso rispondere. Esse implicano valutazioni di opportunità che esulano dalle competenze di natura amministrativa di un direttore che si deve occupare, fondamentalmente, di due cose: che la legge preveda alcune disposizioni, e che queste siano rispettate.

Di più non posso dire. Poste Mobile e Glaming hanno partecipato a una gara, perché le norme di legge non ne impedivano la partecipazione. Altra questione è la valutazione di opportunità, ma su questa, ripeto, non posso intervenire, perché deborderei dalle mie competenze.

ALBERTO FLUVI. È vero che la valutazione di opportunità non compete a lei, direttore; tuttavia, la società Glaming, che ha rapporti con l'A.C. Milan, può essere concessionaria del gioco *on-line*? Non esiste una norma che vieti rapporti con società che potrebbero influenzare le scommesse?

È vero che il gruppo Mondadori non partecipa direttamente al capitale del Milan, ma lei sa benissimo, come me, che Fininvest possiede il 50 per cento di Mondadori e il 100 per cento dell'A.C. Milan.

ROBERTO FANELLI, *Direttore della direzione attività normative, legali e contenziose dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Abbiamo verificato, anche se non si trattava di un'ipotesi di esclusione, e non ci risulta che ci sia un controllo sull'A.C. Milan e su Mondadori.

PRESIDENTE. Credo che, se ci ponessimo su questa china, dovremmo chiederci anche chi partecipa a Mediobanca. Sarebbe molto interessante approfondire la questione delle partecipazioni incrociate...

ALBERTO FLUVI. Magari! Che non ci sia un rapporto diretto tra la Mondadori e l'A.C. Milan sembra una questione diversa.

PRESIDENTE. Direttore, lei conosce le mie perplessità in merito alla riduzione

del *payout*: vedremo nel tempo se saranno confermate o meno dai fatti.

Le pongo una sola domanda: ritiene che le società concessionarie attueranno il suo provvedimento o lo impugneranno, lamentando il sostanziale trasferimento della potestà impositiva a un'autorità amministrativa?

RAFFAELE FERRARA, *Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Signor presidente, mi sia consentito dire che questa domanda dovrei porla io a lei.

Il punto problematico, sul quale si può discutere, non riguarda il merito delle disposizioni, ma l'origine del potere. Per la verità, spero che il Parlamento, cioè l'organo legislativo, si riappropri di una competenza che deve essere esclusivamente sua. All'inizio del mio mandato, parlando anche con l'onorevole Fluvi, auspicai che nel successivo triennio — per la verità, speravo che il periodo fosse più breve, ma le mie aspettative sono state deluse — la gestione del mondo dei giochi potesse essere affidata sempre di più alle norme primarie e sempre di meno a quelle secondarie. I miei collaboratori, soprattutto Tagliaferri, che mi è stato vicino fin dall'inizio, hanno combattuto numerose battaglie, se così posso esprimermi, proprio su questo fronte.

Credo che l'amministrazione debba avere il compito di applicare le norme, non di emanarle. Spero, pertanto, che la materia ritorni ad essere oggetto della funzione primaria dell'organo legislativo: non può che essere così, ed io sono pronto ad applicare le norme, belle o brutte che siano.

Onorevole Fluvi, su proposta dell'Amministrazione — siamo stati criticati anche per questo —, l'articolo 24 del decreto-legge n. 98 del 2011 ha innovato la disciplina previgente, stabilendo, tra l'altro, al comma 26, che i soggetti, costituiti in forma di società di capitali o di società estere assimilabili alle società di capitali, che partecipano a gare o a procedure ad evidenza pubblica nel settore dei giochi pubblici, anche *on-line*, sono tenuti a di-

chiarare il nominativo e gli estremi identificativi di coloro che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 2 per cento. La dichiarazione deve comprendere tutte le persone giuridiche o fisiche della catena societaria che detengano, anche indirettamente, una partecipazione superiore a tale soglia e, in caso di dichiarazione mendace, è disposta l'esclusione dalla gara in qualsiasi momento della procedura, ovvero la revoca della concessione.

La procedura di selezione avente ad oggetto l'affidamento di duecento concessioni per l'esercizio a distanza di uno o più dei giochi pubblici, ai sensi dell'articolo 24, commi da 11 a 26, della legge n. 88 del 2009, cui lei ha fatto riferimento, onorevole Fluvi, è precedente al suddetto intervento legislativo.

Noi facciamo tesoro di tutte le critiche, ma rivendichiamo il merito di avere proposto le modifiche di cui ho detto.

Ricordo, peraltro, come il citato articolo 24 disponga, al comma 25, che non può partecipare a gare o a procedure ad evidenza pubblica, né ottenere il rilascio o il rinnovo di concessioni in materia di giochi pubblici, il soggetto il cui titolare o rappresentante legale o negoziale, ovvero il direttore generale o il soggetto responsabile di sede secondaria o di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti, risulti anche soltanto indagato per uno dei delitti previsti dagli articoli 416, 416-bis, 648, 648-bis e 648-ter del codice penale, ovvero, se commesso all'estero, per un delitto di criminalità organizzata o di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

Nel corso dell'audizione del 27 luglio scorso il presidente Conte ha espresso le proprie perplessità al riguardo, ritenendo esagerata l'esclusione dalla partecipazione alle gare delle imprese i cui titolari, rappresentanti, direttori generali, responsabili di sedi secondarie ovvero di stabili organizzazioni in Italia siano semplicemente sottoposti a indagini preliminari.

L'Amministrazione deve applicare la norma, bella o brutta che sia. Come cit-

tadino posso avere la mia opinione, ma come direttore generale dell'AAMS non posso pormi domande: devo soltanto sapere ciò che la norma consente o non consente, appartenendo ogni ulteriore valutazione ad altri contesti.

COSIMO VENTUCCI. La mia posizione è nettamente contraria a quella espressa dal collega e amico Fluvi. Sono infatti convinto, direttore, a maggior ragione dopo avere ascoltato le considerazioni da lei svolte in merito al nuovo modello organizzativo, che la gestione della cosa pubblica sia affidata a soggetti capaci di assumersi le proprie responsabilità.

Pur apparendo astrattamente giustificata, dal punto di vista della teoria generale delle fonti del diritto, una visione che esalta la funzione di applicazione, da parte dell'amministrazione, delle norme approvate dal Parlamento, occorre prendere atto che la realtà nella quale viviamo, profondamente mutata rispetto al secolo scorso, esige che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Non c'è norma approvata dal Parlamento, e sfido chiunque a contraddirmi, che non sia stata oggetto di valutazione preventiva da parte dell'amministrazione interessata: se questa è contraria all'intervento legislativo, la norma non è approvata. Quanta fatica facciamo, anche noi parlamentari, quando veniamo a conoscenza, stando tra la gente, di problemi cui si può dare soluzione soltanto con la

collaborazione fattiva di più amministrazioni!

Lei si assuma le sue responsabilità, direttore, perché è all'altezza: continui a farlo non soltanto per un triennio, ma anche dopo.

RAFFAELE FERRARA, *Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Mi consente una battuta, onorevole Ventucci? Evidentemente, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non è sufficientemente forte, perché troppe norme sono passate nonostante il nostro parere negativo.

PRESIDENTE. Battuta per battuta, direttore, spero che le Poste non approfittino delle code davanti ai propri sportelli per dirottare i clienti sui giochi.

Ringrazio i nostri ospiti, anche per la documentazione consegnata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 10 aprile 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Aams - Dotazioni organiche

Situazione al 04/11/2011

Area	Dpcm 08/02/2006 legge 14/2009 Dpcm 30/06/2011	In servizio	Differenza
Prima	170	162	8
Seconda	1.748	1.626	122
Terza	868	782	86
Totale aree	2.786	2.570	216
Dirigente 1a fascia	7	6	1
Dirigente 2a fascia	102	36	66
Totale	2.895	2.612	283

Aams - sedi - personale - dati statistici

Regione	Capoluogo di Provincia	Situazione al 04/11/2011		Provincia	
		Dirigenti	Dipendenti	Popolazione	n. Comuni
Direzione generale		25	473		
Piemonte					
(Verbano-Cusio-Ossola)	Alessandria		32	440.613	190
	Asti		5	221.687	118
	Biella			185.768	82
	Cuneo		10	592.303	250
	Novara			371.802	88
	Torino	1	44	2.302.353	315
	Verbania			163.247	77
	Vercelli		11	179.562	86
Totale Piemonte		1	102	4.457.335	1.206
Valle d'Aosta					
	Aosta		5	128.230	74
Totale Valle d'Aosta		0	5	128.230	74
Liguria					
	Genova	1	68	882.718	67
	Imperia		13	222.648	67
	La Spezia		15	223.516	32
	Savona		14	287.906	69
Totale Liguria		1	110	1.616.788	235
Lombardia					
	Bergamo		21	1.098.740	244
	Brescia		30	1.256.025	206
	Como		14	594.988	160
	Cremona		13	363.606	115
	Lecco			340.167	90
	Lodi			227.655	61
	Mantova		6	415.442	70
	Milano	1	61	3.156.694	134
	Monza			849.636	55
	Pavia			548.307	190
	Sondrio		11	183.169	78
	Varese		18	883.285	141
Totale Lombardia		1	174	9.917.714	1.544
Trentino-Alto Adige					
	Bolzano			507.657	116
	Trento		22	529.457	217
Totale Trentino-Alto Adige		0	22	1.037.114	333
Veneto					
	Belluno			213.474	69
	Padova		13	934.216	104
	Rovigo (Adria)		11	247.884	50
	Treviso			888.249	95
	Venezia	1	34	863.133	44
	Verona		15	920.158	98
	Vicenza			870.740	121
Totale Veneto		1	73	4.937.854	581

XVI LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 2011

Regione	Capoluogo di Provincia	Situazione al 04/11/2011		Provincia	
		Dirigenti	Dipendenti	Popolazione	n. Comuni
Friuli-Venezia Giulia					
	Gorizia		11	142.407	25
	Pordenone			315.323	51
	Trieste		34	236.556	6
	Udine		12	541.522	136
Friuli-Venezia Giulia		0	57	1.235.808	218
Emilia-Romagna					
	Bologna	1	56	991.924	60
	Ferrara		9	359.994	26
	Forlì		10	395.489	30
	Modena		14	700.913	47
	Parma		29	442.120	47
	Piacenza		16	289.875	48
	Ravenna		13	392.458	18
	Reggio nell'Emilia		8	530.343	45
	Rimini			329.302	27
Totale Emilia-Romagna		1	155	4.432.418	348
Toscana					
	Arezzo			349.651	39
	Firenze		53	998.098	44
	Grosseto		8	228.157	28
	Livorno	1	18	342.955	20
	Lucca		17	393.795	35
	Massa		12	203.901	17
	Pisa		8	417.782	39
	Pistoia		13	293.061	22
	Prato			249.775	7
	Siena			272.638	36
Totale Toscana		1	129	3.749.813	287
Marche					
	Ancona	1	55	481.028	49
	Ascoli Piceno		12	214.068	33
	Fermo			177.914	40
	Macerata		14	325.362	57
	Pesaro		11	366.963	60
Totale Marche		1	92	1.565.335	239
Umbria					
	Perugia		35	671.821	59
	Terni		11	234.665	33
Totale Umbria		0	46	906.486	92
Lazio					
	Frosinone		18	498.167	91
	Latina		19	555.692	33
	Rieti		9	160.467	73
	Roma	1	76	4.194.068	121
	Viterbo		18	320.294	60
Totale Lazio		1	140	5.728.688	378

XVI LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 2011

Regione	Capoluogo di Provincia	Situazione al 04/11/2011		Provincia	
		Dirigenti	Dipendenti	Popolazione	n. Comuni
Abruzzo					
	Chieti	1	9	397.123	104
	L'Aquila		10	309.820	108
	Pescara		32	323.184	46
	Teramo			312.239	47
Totale Abruzzo		1	51	1.342.366	305
Molise					
	Campobasso			231.086	84
	Isernia		10	88.694	52
Totale Molise		0	10	319.780	136
Campania					
	Avellino		25	439.137	119
	Benevento	1	36	287.874	78
	Caserta	1	25	916.467	104
	Napoli	1	100	3.080.873	92
	Salerno		66	1.109.705	158
Totale Campania		3	252	5.834.056	551
Puglia					
	Bari	1	88	1.258.706	41
	Barletta-Andria-Trani			392.863	10
	Brindisi		19	403.229	20
	Foggia		17	640.836	61
	Lecce	1	40	815.597	97
	Taranto		18	580.028	29
Totale Puglia		2	182	4.091.259	258
Basilicata					
	Matera		9	203.726	31
	Potenza		7	383.791	100
Totale Basilicata		0	16	587.517	131
Calabria					
	Catanzaro		28	368.597	80
	Cosenza	1	30	734.656	155
	Crotone			174.605	27
	Reggio di Calabria		7	566.977	97
	Vibo Valentia			166.560	50
Totale Calabria		1	65	2.011.395	409
Sicilia					
	Agrigento		22	454.002	43
	Caltanissetta		16	271.729	22
	Catania		41	1.090.101	58
	Enna		10	172.485	20
	Messina		42	653.737	108
	Palermo	1	100	1.249.577	82
	Ragusa		10	318.549	12
	Siracusa		22	404.271	21
	Trapani		29	436.624	24
Totale Sicilia		1	292	5.051.075	390

XVI LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 2011

Regione	Capoluogo di Provincia	Situazione al 04/11/2011		Provincia	
		Dirigenti	Dipendenti	Popolazione	n. Comuni
Sardegna					
(Carbonia-Iglesias) (Medio Campidano) (Ogliastra) (Olbia-Tempio)	Cagliari		69	563.180	71
	Carbonia			129.840	23
	Villacidro-Santuri			102.409	28
	Nuoro		19	160.677	52
	Tortolì			57.965	23
	Olbia-Tempio Pausania			157.859	26
	Oristano		12	166.244	88
	Sassari	1	24	337.237	66
	Totale Sardegna	1	124	1.675.411	377
Totale	110	42	2570	60.626.442	8.092
		2612			